

INTRODUZIONE*

I. L'idea di organizzare una Giornata di studi e questo volume a Saverio Mattei, protagonista di rilievo sulla scena letteraria, musicale e teatrale italiana nella seconda metà del Settecento, trova la sua ragione nella sorte toccata a questo personaggio, noto soprattutto ai musicologi e ai biblisti, ma generalmente trascurato dagli studiosi di storia degli ambienti intellettuali settecenteschi, che lo hanno relegato a lungo nella figura dell'antiquario irriso dal Galiani. Eppure il Mattei, avvocato di successo, fu soprattutto uno straordinario ingegno, capace di misurarsi con argomenti e questioni più disparate: autore di poesie latine, profondo conoscitore del mondo ebraico, biblista per passione, raffinato traduttore dei salmi, autore e revisore di libretti per musica, capace di dialogare alla pari con lo stesso Metastasio. Tutto ciò e molto altro, considerata la ragguardevole mole della sua opera che spazia dalla teorica sul teatro e sulla musica antica e moderna agli scritti letterari alla produzione poetica, con sconfinamenti non meno significativi nell'ambito più specificamente economico-giuridico e storico-encomiastico. Ma se il Mattei fu anche autore di satire e di raffinate traduzioni dal latino e dal greco, il suo nome sembra avere ancor oggi maggiore corso in ambito musicologico, nonostante l'interesse crescente che gli storici della letteratura hanno riservato alla sua opera, a partire quanto meno dall'ultimo ventennio del secolo scorso, in relazione da un lato ai rapporti col Metastasio, e all'altro alla fortuna e alla circolazione del suo modello lirico. Su questo tema si sono misurati, specie in questi ultimi anni, musicologi e letterati che hanno dato un contributo significativo alla ripresa del dibattito e allo sviluppo della ricerca.

Lo scopo di questa iniziativa è stato quello di suggerire, prioritariamente, in un'ottica interdisciplinare chiavi di lettura nuove, dedicando particolare attenzione a scritti e lavori finora meno esplorati dalla critica, nell'intento di ricostruire le sottili interazioni tra gli interessi musicali del Mattei, straordi-

* Il paragrafo I è a cura di Milena Montanile, il paragrafo II di Renato Ricco.

naria figura di letterato ed erudito, sempre in bilico tra spinta classicistica e curiosità verso il nuovo ma capace di coniugare in maniera originale tradizione e invenzione, e gli altri ambiti più specificamente filologico-letterari che definirono la sua complessa biografia intellettuale.

La Giornata di studi, di cui questo volume raccoglie gli Atti, è stata organizzata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno e si è avvalsa del patrocinio congiunto della Società italiana di Studi sul secolo XVIII, con la partecipazione attiva di alcuni autorevoli settecentisti, e del Centro di musica antica Pietà de' Turchini, rappresentato da Paologiovanni Maione, membro del Comitato artistico del Centro. L'esito della giornata non ha deluso le aspettative. Gli interventi, tutti ben documentati e di sicuro spessore critico, figurano in questi Atti nello stesso ordine che ha scandito lo svolgimento dei lavori.

Clara Leri ha messo a frutto la sua indiscussa competenza in tema di parafrasi metrica dei salmi individuando nell'accostamento tra il poeta tebanico e il lirico ebraico la chiave più adatta ad illuminare il lavoro compiuto dal Mattei nella ricerca di un paradigma stilistico capace di rendere al meglio la semplicità e la naturalezza della poesia davidica. Sull'onda di un dibattito inaugurato a metà Settecento da Robert Lowth, il Mattei rilanciava dunque, contro l'abbinamento classicistico di Orazio e Pindaro, quello più suggestivo di Pindaro e Davide, legato a un'idea più moderna dell'entusiasmo, la stessa che appassionò Herder e, più tardi, lo stesso Schlegel. La Leri ha riattraversato da par suo questi temi osservando come la rinascita della poesia biblica fosse sentita dal Mattei come un evento mitico comparabile alla resurrezione di Pindaro, un Pindaro spostato sul moderno sublime, con un correttivo dato dal reagente biblico della sua idea di 'musica filosofica', e non a caso posto a un gradino inferiore rispetto al lirico ebraico. Fino ad alimentare il paradosso 'anticlassico' di un Pindaro 'spezzato' alla francese più consona tuttavia all'anticlassico profilo davidico, e più adatto a rappresentare la natura profetica dei salmi. Interessante anche il percorso seguito dalla Leri per spiegare la scelta metrica del Mattei, la scelta cioè di una soluzione mista lirico-drammatica, con l'alternanza di recitativi e arie, che gli consentiva poi di recuperare Metastasio, primo vero poeta filosofo, al programma della 'filosofia della musica', ma andando di fatto più avanti dello stesso Metastasio attraverso la sperimentazione di più ricche varietà metriche, conforme per altro alla natura liberamente metrica dell'antica poesia ebraica.

Silvia Tatti ha riletto le *Memorie per servire alla vita di Metastasio* cogliendone la sicura originalità sia rispetto ai tanti elogi di impianto umanistico e di tipo tradizionale che pur avevano corso in quegli anni e sia rispetto ai testi canonici della storiografia teatrale settecentesca. L'impianto di queste

Memorie, costruite attraverso il recupero di ampi stralci di lettere, date come prova inconfutabile della testimonianza diretta, conferma anche la singolarità dell'operazione messa in campo dal Mattei, interessato ad avvalorare, attraverso l'autorità del Maestro, eletto a massimo esponente di un classicismo 'meridionale' e garante di valori morali, un suo personale ideale poetico e culturale. Un ritratto dunque funzionale a un disegno preciso che fa leva su quella che il Mattei ritiene una componente essenziale della poesia, risultato del felice connubio di sapienza e filosofia, di decoro e armonia, ma che punta nello stesso tempo sulla trasformazione del Metastasio da figura di spicco della poesia per musica a filosofo e moralista prestato al teatro, risultato in ultima analisi di un'attenzione alla vita e al pensiero più che all'autore di opere, per quanto celebrate e di successo. E il ritratto che il Mattei ricompone in queste *Memorie* è, come ha dimostrato la Tatti, sicuramente nuovo e originale. Tanto più interessante in quanto concepito in un momento delicato del dibattito critico, anni in cui la realtà dei fatti, e gli stessi sviluppi della poesia contemporanea, avevano ormai messo in crisi prestigio e splendore del poeta cesareo. Tra gli elementi di novità, attentamente verificati nel saggio attraverso un puntuale lavoro di raffronto con i testi di punta della storiografia teatrale contemporanea (Torcia, Joseph von Rezer, Fabroni, Cordara, Calzabigi, Bertola, ecc.), la Tatti ha segnalato l'attenzione del Mattei per il profilo umano del Metastasio, eletto a esponente di un classicismo ellenizzante nella sua componente meridionale, ma esaltato soprattutto come filosofo e moralista all'interno di una valorizzazione del potere formativo della poesia teatrale, il carattere popolare della sua poesia, l'interesse per le dinamiche geografiche e le peculiarità territoriali, connesse alla prospettiva 'meridionale', osservando come queste *Memorie* finiscano per assumere una precisa valenza critica ma anche ideologica. E non è un caso che le riflessioni del Mattei contenute nelle *Memorie* ma presenti anche nell'*Elogio* di Jommelli, finiscano per avere ripercussioni precise sull'opera letteraria, sia nei componimenti occasionali per musica e sia nelle stesse versioni dei salmi.

Alessandra Di Ricco ha riproposto all'attenzione un aspetto direi poco indagato dalla critica, se si eccettua il contributo che la stessa Di Ricco ha dedicato alla questione nell'ambito di uno studio complessivo sulla poesia satirica, edito qualche anno addietro. L'interesse della Di Ricco si è appuntato ora sul Mattei autore dei *Paradossi*, la raccolta di epistole morali, o meglio di sermoni, concepiti come un dialogo fittizio con destinatari illustri. L'impianto dell'opera (una griglia di dieci proposizioni seguiti dalle dieci epistole) serve a confermare la finalità morale dell'opera, apparentemente concepita come l'esercizio gratuito di un *otium* letterario che il Mattei aveva consumato nella solitudine campestre e provinciale di Montepaone

dove si era rifugiato dopo la conclusione dei suoi studi a Napoli. La Di Ricco, attraverso un esame attento di queste epistole, ha dimostrato come l'intento di trarre dall'oblio questi versi, composti, per dichiarazione stessa dell'autore, molti anni addietro, sia da collegarsi a una scelta consapevole di avvicinamento al linguaggio degli illuministi. Una convinzione che le ha consentito di spostare quest'opera nell'ottica di un disegno riformatore che avvicina il Mattei al progetto e al linguaggio dei letterati illuministi, o vicini all'ambiente illuminista. Una scelta che spiega anche l'idea di affidare il suo pensiero appunto al 'paradosso', una forma di scrittura 'popolare', adatta a diffondere le verità più ardue anche fuori dall'*élite* dei dotti. In questo senso indicativa è parsa anche la metamorfosi del titolo, passato da quello originario *Della vita felice dell'uomo savio* a quello definitivo di *Paradossi*, con riferimento alle 'virtù' che, praticate nella solitudine, e pertinenti al codice morale dell'uomo savio, diventano appunto «paradossi» in quanto non più proponibili in un contesto cittadino. La Di Ricco ha potuto così individuare nell'etica del paradosso una base filosofica, data dalla coincidenza tra pratica della virtù e felicità. La verifica è condotta attraverso un raffronto puntuale tra alcuni argomenti presenti nelle epistole e altri simili sviluppati nelle *Lettere accademiche* del Genovesi, un testo ben noto al Mattei, e sicuramente ben costruito, che ruota, ancora una volta, intorno a una forma, quella del paradosso, molto frequentata e presente nella retorica illuminista. La Di Ricco ha dimostrato in ultima analisi come la scelta di questa modalità di scrittura risulti funzionale alla ricerca di un linguaggio nuovo, ricco di suggestioni letterarie, che risente soprattutto della lezione dei satirici antichi e moderni, Orazio soprattutto, ma anche Parini. Un linguaggio sorretto da un'implicita forza morale, capace di rendere lo stile spezzato e familiare dell'Orazio satirico, e scelto come via alternativa sia al «facilismo meridionale della 'poesia armonica'» che al registro magniloquente della poesia in verso sciolto coltivata in area lombarda.

II. Se l'attività di esegesi biblica svolta da Mattei viene quindi messa a fuoco nei rapporti di analogia e differenza con l'operato di Robert Lowth¹, la sua grande perizia metrico-prosodica gli permette d'altronde d'inserire a pieno titolo la sua idea di 'poesia' nel contesto del neopindarismo europeo, con sensibili punti di tangenza con l'ode klopstockiana sino alle riflessioni di Herder sulla lirica biblica. Sulla base della coincidenza tra istanza poetica

¹ Tanto sull'attività del vescovo anglicano quanto sull'operato di Michaelis, cfr. G. Strola, *I Salmi 42-43 nella storia dell'esegesi*, «Gregorianum», LXXXII (2001), 4, pp. 637-688: 679-680.

e profetica, comune denominatore tra Pindaro a Davide², è possibile infatti inquadrare le riflessioni poetologiche di Mattei in un quadro più ampio, inerenti alla riflessione sul trattato pseudo-longiniano che, dalla *Enquiry upon the origins of our ideas of the sublime and beautiful* di Burke, passando per le *Betrachtungen über das Erhabene und das Naïve in den schönen Wissenschaften* di Mendelssohn e gli *Elements of criticism* di Holmes, giunge sino alle *Beobachtungen über das Gefühl den Schönen und Ehrabenen* kantiane. Una dimensione europea, quindi, in cui il versatile pensiero e la poliedrica attività di Mattei s'inseriscono a pieno diritto, mentre la disamina della produzione satirica permette, alla luce dei rapporti con Bertola de' Giorgi e Zacchirolì, agevolmente di comprendere come la fama del giureconsulto calabrese abbia ben presto potuto varcare i confini del reame borbonico³. Secondo questa chiave di lettura, che si sostanzia, attualizzandolo, tanto dello stoicismo senecano quanto della *verve* polemica oraziana, il Mattei satirico mostra rivelatori punti di tangenza con il Genovesi autore della *Diceosina*, o sia della *Filosofia del giusto o dell'onesto* e delle *Lettere accademiche*.

Al contempo, da un punto di vista più specificamente metrico-prosodico, questa nuova, fondamentale idea di libertà ritmica – messa in rilievo da Parini⁴ e durante questa giornata di studi analizzata nella duplice prospettiva di esegesi biblica e di produzione poetica autonoma – permette di aggiungere un nuovo elemento che, come notato, muove da Alessandro Guidi sino a Giacomo Leopardi⁵. In seno alla «colonia omerica»⁶ fiorita in terra partenopea, tale particolarità stilistica, cruciale ponte di collegamento per Mattei tra il bagaglio poetico-letterario e drammaturgico greco-latino con la modernità⁷, emerge in modo ancora più netto se inserita all'interno dell'indagine relativa al *background* classico che marca sin dagli studi e dagli esordi, ed analizzando

² Cfr. B. R. Masiov, *Pindar and the emergency of literature*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, p. 188.

³ Per i rapporti con Napoli e le attività qui svolte, da Aurelio Bertola de' Giorgi e Francesco Zacchirolì, anche in relazione all'appartenenza di entrambi a diverse logge massoniche, cfr. A. Piromalli, *L'attività riformatrice di Domenico Grimaldi*, in *L'attualità del pensiero e delle opere del marchese Domenico Grimaldi*, a cura di A. Piromalli, Cosenza, Pellegrini, 2001, pp. 15-32: 20-21.

⁴ C. Leri, «Il sublime dell'ebrea poesia». *Bibbia e letteratura nel Settecento italiano*, Bologna, il Mulino, 2008, p. 10.

⁵ Cfr. A. Guidi, *Poesie approvate*, a cura di B. Maier, Ravenna, Longo, 1981, pp. 67-68.

⁶ A. Battistini, *Vico tra antichi e moderni*, Bologna, il Mulino, 2004, p. 341.

⁷ Cfr. S. Fastert, *Pindar für den König, Klopstock für den Königin. Literaturrezeption im Königsbau der Münchner Residenz*, in *Imagination und Evidenz: Transformationen der Antikeimästhetischen Historismus*, hrsg. von E. Osterkamp – T. Valk, Berlin, De Gruyter, 2011, pp. 94-95.

in seconda battuta quali siano i risultati dell'incontro tra questo patrimonio e la più coeva produzione melodrammatica, con un altro sensibile punto di tangenza tra una precisa, apparentemente irregolare, tipologia di versificazione e il recitativo metastasiano⁸. Proprio sul legame Mattei-Metastasio si fissa (né poteva, del resto, essere diversamente) un fondamentale *focus* d'attenzione: proprio sul melodramma, infatti, tale tendenza eterometrica – cifra peculiare, in ultima istanza, della attività poetica di Mattei – ha la sua più significativa ricaduta⁹ mentre, più genericamente, è possibile connettere l'impegno di Mattei nei confronti dei testi biblici con il particolare genere dell'opera biblica che, inaugurato dall'azione sacra *La distruzione di Gerusalemme* (composta, non a caso, da un altro giureconsulto, Carlo Sernicola, e musicata da Giuseppe Giordani) giungerà sino al *Mosé in Egitto* rossiniano¹⁰.

Le traduzioni di autori greci e latini, nonché le profonde ed estremamente documentate riflessioni su svariati testi classici, si calano pienamente nel dibattito settecentesco, ricco di polemiche e divergenze di vedute¹¹, relativo a questa pratica, la cui ultima ed irrinunciabile qualità doveva consistere, non solo per Mattei, nella naturalezza e nella musicalità versificatoria¹². D'altronde, i criteri fondanti la poesia, l'architettura della strofa in cui l'afflato lirico deve esprimersi al meglio, sono sempre *melodia* ed *armonia*, componenti basilari della musica¹³, ed è questa solo una delle possibili dimostrazioni di come

⁸ Sulla libertà esecutiva del recitativo metastasiano, cfr. C. Maeder, *Metastasio*, «L'Olimpiade» e *l'opera del Settecento*, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 91-92.

⁹ Cfr. P. Fabbri, *Saverio Mattei e la "musica filosofica"*, «Analecta musicologica», XV (1998), pp. 611-629 e R. Di Benedetto – D. Ferro – T. Mautone – S. Nunziata, *Libretti d'opera buffa napoletana negli anni 1750-1770: questioni metriche e formali*, in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, a cura di F. Cotticelli – P. Maione, vol. II, Napoli, edizioni Turchini, 2009, pp. 555-592: 555-557.

¹⁰ Cfr. F. Piperno, «*Stellati sogli*» e «*immagini portentose*»: opere bibliche e stagioni quaresimali a Napoli prima del «Mosé», in *Napoli e il teatro musicale in Europa tra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friederich Lippmann*, a cura di B. M. Antolini – W. Witzemann, Firenze, Olschki, 1993 (Quaderni della «Rivista Italiana di Musicologia», 28), pp. 267-298 e R. Mellace, *Teoria e prassi del melodramma*, in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, vol. I, pp. 413-454: 448-449.

¹¹ Ad esempio, circa la supposta nascita della traduzione omerica di Vincenzo Monti come reazione ad una affermazione di Saverio Mattei, cfr. A. M. Balbi, *La traduzione montiana dell'Iliade*, prefazione di R. Spongano, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1962, pp. 33-34.

¹² Cfr. E. Filieri, *Le ali di Hermes: letteratura italiana e didattica tra regione e nazione*, Lecce, Congedo, 2007, p. 70.

¹³ Cfr. R. Cafiero, *Mattei 'versus' Martini*, in *Musicam in subtilitate scrutando. Contributi alla storia della teoria musicale*, a cura di D. Sabaino – M. T. R. Barezzani – R. Tibaldi, Lucca, LIM, 1995, pp. 371-382: 372-373.

sarebbe un grave errore metodologico considerare separatamente le attività di Mattei nei vari campi delle discipline. L'analisi condotta da Lucio Tufano sul *Natal di Telefo* di Saverio Mattei e Giacomo Insanguine è in questo senso paradigmatica.

Proseguendo lungo un filone già foriero di risultati significativi¹⁴, e che prevede l'edizione critica (in corso di stampa) della *Apoteosi della musica del Regno di Napoli*¹⁵ la ricostruzione della storia – specie per quanto concerne le sue prime fasi – dell'archivio del conservatorio San Pietro a Majella si arricchisce inoltre, con il lavoro di Rosa Cafiero, Marina Marino e Tommasina Boccia, di nuovi dati, inerenti l'incarico di Mattei a «Delegato di S. Onofrio, e Pietà». Un Mattei, del resto, perfettamente integrato, anche grazie ai rapporti con il primo ministro Bernardo Tanucci, negli organigrammi della casata borbonica, di cui vari membri furono omaggiati da varie cantate encomiastiche, su testo del giureconsulto di Montepaone e musicate da vari compositori¹⁶. Il ruolo di recensore/revisore di libretti di altri autori permette a Mattei di considerare tutte le tipologie di componimenti celebrativi da varie angolature, e secondo differenti prospettive: è lo stesso profilo professionale ed intellettuale a definirne e a meglio connotarne l'unicità. Partendo da una solida base di studi classici e filologici, e con l'apporto di una non indifferente *verve* polemica canalizzata nella

¹⁴ Basti qui citare R. Cafiero, *Una biblioteca per la biblioteca: la collezione musicale di Giuseppe Sigismondo*, in *Napoli e il teatro musicale in Europa tra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friederich Lippmann*, pp. 299-367 e «Esistevano in Napoli quattro Licei, fra noi detti Conservatorj»: *formazione musicale e «armonica carriera» nella ricostruzione di Giuseppe Sigismondo*, in *Atti del Convegno Internazionale «Sopra il gusto moderno»: civiltà musicale a Napoli nell'età di Pergolesi. Napoli-Pozzuoli, 28-31 gennaio 2010* (= «Studi pergolesiani/Pergolesi studies», IX, 2015), a cura di F. Cotticelli – P. Maione, pp. 375-456. Utile infine il rinvio a I. Ascione, *Le fonti documentarie*, in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, vol. I, pp. 33-57.

¹⁵ G. Sigismondo, *Apoteosi della musica del Regno di Napoli*, a cura di C. Bacciagaluppi – G. Giovani – R. Mellace, con un saggio introduttivo di R. Cafiero, Roma, Società Editrice di Musicologia, 2016.

¹⁶ Per una panoramica sui rapporti tra mondo musicale napoletano e potere borbonico, ci si limita qui a rinviare a M. Feldman, *Opera and Sovereignty: Transforming myths in eighteenth-century Italy*, Chicago and London, University of Chicago Press, 2007, pp. 188-225 (capitolo V *Abandonments in a theater state, Naples 1764: second case study*) e M. Traversier, *Le chant de la Sirène. Politique de grandeur et circulation des musiciens dans la Naples des Lumières*, in *Part[h]enope. Naples et les arts/Napoli e le arti*, édité par/a cura di C. Faverzani, Bern-Berlin 2013 (Atti del progetto *Les capitales méditerranéennes de la culture*, Université Paris 8 – Pôle Méditerranée), pp. 51-69: 54-59 *Musique et valise diplomatique: la diplomatie bourbonienne au service du nouveau Teatro San Carlo (années 1730-1740)*.

produzione satirica, in cui si coglie tutta la metabolizzazione dei sermoni di Orazio – autore forse non a caso ben presente ad un altro famoso salmista di generazione precedente, l'omonimo reatino Loreto Mattei¹⁷, l'aspetto della formazione giurisprudenziale si compenetra perfettamente, in Saverio Mattei, con l'attività in campo melodrammatico, connessa a filo doppio con la presenza di Metastasio a Napoli¹⁸. Come dimostrato da Mario Valente, contro la «cantatrice turba insolente»¹⁹, l'operativa collaborazione di Saverio Mattei con il poeta cesareo funge da necessaria premessa per il richiamo al magistero poetico di quest'ultimo, in nome di cui, ancora a XIX secolo iniziato, si avvertiva ancora una forte esigenza di più elevato rapporto tra istanza poetica e momento musicale²⁰; proprio seguendo questa chiave di lettura, oltre che sulla considerazione di più pratiche esigenze legate alla *mise-en-scène*, Paologiovanni Maione punta infine l'attenzione su alcuni interventi di Mattei su libretti metastasiani²¹.

Risulta dunque evidente come il principale intento scientifico e metodologico sia stato quello di considerare ogni singolo aspetto del profilo intellettuale di Mattei, sempre in bilico tra tradizione e invenzione, come elemento prismatico, ricco di svariate, ma sempre tra loro coerenti, sfaccettature. Non soltanto mera erudizione, quindi, bensì straordinario ingegno capace di fornire importanti contributi poetici e teorici in vari campi del sapere.

¹⁷ Cfr. A. Iurilli, *Orazio nella letteratura italiana: commentatori, traduttori, editori italiani di Quinto Orazio Flacco dal XV al XVIII secolo*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2004, pp. 146-147.

¹⁸ Al primo aspetto è interamente dedicata la monografia di F. De Rosa, *Saverio Mattei: civiltà degli antichi e diritti dei moderni*, Napoli, Jovene, 2004, mentre per le interrelazioni tra i due aspetti, più genericamente, si rinvia a F. Coticelli, *Teatro e legislazione teatrale e*, in più diretto riferimento a Mattei, a L. Tufano, *I mestieri del musicista: formazione, mercato, consapevolezza, immagine*, rispettivamente in *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, vol. I, pp. 57-73 e vol. II, pp. 733-772: 744-745.

¹⁹ S. Mattei, *Elogio del Jommelli o sia Il progresso della poesia e musica teatrale*, pubblicato in coda alle *Memorie per servire alla vita del Metastasio*, Colle, Angiolo M. Martini e comp., 1785, p. 66.

²⁰ Cfr. A. Ziino, *Luigi Romanelli e il mito del classicismo*, «Chigiana», XXXVI (1984), pp. 173-215: 207-208.

²¹ Secondo una linea di ricerca in cui si inseriscono i lavori di F. Coticelli – P. Maione, *Funzioni e prestigio del modello metastasiano a Napoli: Saverio Mattei e le proposte di una nuova drammaturgia*, in *Legge, Poesia e Mito. Giannone Metastasio e Vico fra "Tradizione" e "Trasgressione" nella Napoli degli anni Venti del Settecento*, a cura di M. Valente, Roma, Aracne, 2001, pp. 281-321, *Per una nuova drammaturgia a Napoli: Saverio Mattei e il modello metastasiano*, «Napoli nobilissima», IV (2003), 3-4, pp. 89-104 e F. Lippmann, *La revisione dei drammi metastasiani nello sviluppo dell'opera seria dal 1770 al 1830*, in *Metastasio nell'Ottocento*, a cura di F. P. Russo, Roma, Aracne, 2003, pp. 43-60.

Non si possono chiudere queste pagine introduttive, infine, senza esprimere, al di là di ogni retorica accademica, alcuni sentiti ringraziamenti: al Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Sebastiano Martelli, per aver appoggiato entusiasticamente sin dal primo momento questa iniziativa, ad Anna Maria Rao e a Paolo Fabbri, i cui studi su Mattei hanno aperto la strada a nuove fondamentali prospettive di ricerca, alla Società italiana di Studi sul Secolo XVIII e al Centro di musica antica Pietà de' Turchini, per il prezioso patrocinio, e (*last but not least*) all'amico Lucio Tufano, che ha pazientemente seguito ogni fase organizzativa della Giornata di studi, fornendo un contributo fondamentale alla sua riuscita.

MILENA MONTANILE

RENATO RICCO

SAVERIO MATTEI

TRADIZIONE E INVENZIONE

